RESOCONTO SOMMARIO

26.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 LUGLIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

PAG.

Disegni di legge di conversione:

(Annunzio della presentazione) 11

(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 11

(Autorizzazione di relazione orale) 12

Disegno di legge di conversione (Discussione):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonche disposizioni per zone terremotate (1179) 9

Presidente 9, 13, 14

Botta Giuseppe (gruppo DC), Relatore 10, 14

Calzolaio Valerio (gruppo PDS) 12

Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale) 13

Conti Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) 14

Facchiano Ferdinando, *Ministro per il coordinamento della protezione civile* 10, 14

Ferrari Marte (gruppo PSI) 11

Matteoli Altero (gruppo MSI-destra nazionale) 11

Rapagnà Pio (gruppo federalista europeo) 13

Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista) 10

Sull'assassinio del giudice Borsellino e di cinque agenti della sua scorta:

Presidente 3, 9

Biondi Alfredo (gruppo liberale) 7

Di Donato Giulio (gruppo PSI) 6

Fini Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale) 7

Forlani Arnaldo (gruppo DC) 5

Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista) 7

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.
La Malfa Giorgio (gruppo repubblicano) ..	7
Mancino Nicola, *Ministro dell'interno*	4
Occhetto Achille (gruppo PDS)	6
Palermo Carlo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	8
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	9
Rocchetta Franco (gruppo lega nord)	6
Rutelli Francesco (gruppo dei verdi)	8
Vizzini Carlo (gruppo PSDI)	8
Sull'ordine dei lavori:	
Presidente	9
Ordine del giorno delle sedute di domani ...	14

La seduta comincia alle 17.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 luglio 1992, che è approvato.

Sull'assassinio del giudice Borsellino e di cinque agenti della sua scorta.

PRESIDENTE *(Si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo)* ringrazia il Presidente della Repubblica per aver voluto presenziare alla prima parte della seduta.

Pronunzia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi, è pesante, per chiunque di noi – dinanzi a una nuova tragedia – dover usare parole che suonino abusate, pronunciare discorsi che appaiano rituali. Converrebbe forse fare silenziosamente i conti con l'interrogativo che ormai ci assilla: che cosa è diventato e rischia di diventare questo nostro paese ? Ma tacere significherebbe sottrarsi all'amara responsabilità di una partecipazione umana e politica, che sia anche, per noi tutti, esame di coscienza e prova di credibilità. Due mesi fa in quest'aula ricevemmo sgomenti la sconvolgente notizia dell'assassinio di Giovanni Falcone, della sua consorte, di tre uomini della sua scorta; e ci riconoscemmo nell'intervento di omaggio commosso e di severa riflessione del nostro Presidente. Dovremmo purtroppo ripetere oggi quel che allora fu detto nel modo migliore; ma ci tocca innanzitutto riflettere sulla barbara sorte che ha accomunato Paolo Borsellino a Giovanni Falcone. Ci tocca dire di questo straordinario sodalizio, di una comune determinazione, più forte di qualsiasi diversità, nel servire fino al sacrificio la causa della legge, della pacifica convivenza civile, della difesa dello Stato democratico contro la sfida della criminalità organizzata, contro il dilagante potere della mafia in Sicilia. Ci tocca rendere onore alla figura del magistrato di alto profilo e dell'uomo sensibile e schietto Paolo Borsellino, all'impegno e al coraggio di cui aveva sempre saputo dar prova nell'arco di una già lunga carriera e con cui aveva risposto all'estremo attacco e monito indirizzato anche contro di lui con l'assassinio di Giovanni Falcone. E vorremmo che la vedova e i figliuoli di Paolo Borsellino sentissero la profondità del nostro turbamento dinanzi al loro dolore, a un dolore che sappiamo di non poter lenire.

Ci tocca infine rivolgere, con non minore commozione e rispetto, il nostro pensiero agli altri servitori dello Stato rimasti vittime – mentre restavano feriti anche così numerosi civili – dell'orrendo massacro compiutosi nel cuore di Palermo: l'agente Emanuela Loi, di 24 anni; l'assistente Agostino Catalano, di 43 anni, che lascia tre figli; l'assistente Eddi Walter Cosina, di 31 anni; l'agente Vincenzo Li Muli, di 22 anni; l'agente Claudio Traina, di 27 anni, che lascia un figlio. Il loro sacrificio dovrà indurre a una seria riconsiderazione di un servizio esposto a esiti così disperati.

Ma il nostro dovere, onorevoli colleghi, non può esaurirsi in questo riconoscimento e tributo di gratitudine. Consentitemi di premettere alla libera discussione, che sta per iniziare qui con l'intervento del Governo, un richiamo al ruolo che spetta al Parlamento in un momento di

crisi così acuta del sistema politico democratico: il ruolo di interprete delle superiori esigenze di pieno ristabilimento dello Stato di diritto, di tutela della sicurezza e della vita dei cittadini, di riforma delle istituzioni, di ricostruzione del rapporto di fiducia tra cittadini e sistema democratico. Queste esigenze, e questa funzione del Parlamento, vanno fatte prevalere su ogni ottica di parte e ancor più su ogni degenerazione nell'esercizio dell'attività politica e nella gestione della cosa pubblica. Non è retorica l'invito a trarre ispirazione e fiducia dall'esempio di disinteresse e persino di eroica dedizione di Paolo Borsellino come di Giovanni Falcone. Possiamo e dobbiamo trovare in Parlamento le risposte necessarie al complessivo travaglio del paese, anche per far cadere le diffidenze e denunce indiscriminate verso il mondo della politica e delle istituzioni.

Si dovrà discutere qui del da farsi, delle decisioni da assumere per contrastare e fermare l'attacco ormai spietato e frontale della mafia, della criminalità organizzata, alla nostra convivenza democratica. La discussione non può che rispettare come legittime tutte le opinioni e le proposte: sta in ciò l'irrinunciabile essenza di una schietta dialettica democratica. È lecito e perfino doveroso auspicare che da questa dialettica, dal libero confronto, emerga un comune impegno a guardare avanti, a deliberare anche se tra contrasti, a convergere al di là dei dissensi nella consapevolezza della stringente necessità di un'effettiva coesione di sforzi e di interventi contro un'insidia mortale. Nessun cedimento a impulsi di rassegnazione, a filosofie di convivenza con il fenomeno criminale e neppure a logiche di lacerante divisione. È stato questo il senso del limpido e drammatico appello all'unione che è venuto dalla più alta voce delle istituzioni repubblicane e che non può non essere raccolto innanzitutto da noi *(Segni di generale consentimento)*.

Invita la Camera a raccogliersi per un minuto in segno di cordoglio *(La Camera osserva un minuto di raccoglimento in memoria del giudice Paolo Borsellino e degli agenti caduti)*.

Avverte che il ministro dell'interno renderà subito alla Camera una prima informativa sugli elementi acquisiti in ordine all'uccisione del magistrato Borsellino e degli agenti della sua scorta.

Dopo l'intervento del ministro, secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, consentirà un intervento ad un oratore per gruppo per non più di cinque minuti.

NICOLA MANCINO, *Ministro dell'interno*, osserva che la situazione esistente a Palermo, che è la frontiera più esposta della lotta alla criminalità organizzata, sembrava aver raggiunto il massimo di efferatezza con l'omicidio del giudice Falcone. Invece, a distanza di neanche due mesi, l'attacco allo Stato democratico si è ripetuto con l'omicidio del giudice Borsellino e di cinque agenti della sua scorta secondo una strategia terroristica che fa ricorso a veri e propri atti di guerra, cui lo Stato deve rispondere in modo energico e fermissimo. Anche in questo caso, come è già avvenuto per l'omicidio del giudice Falcone, è stata usata un'alta quantità di esplosivo, la cui deflagrazione, nell'uccidere il giudice e cinque agenti della scorta, ha ferito il sesto agente e sedici altre persone, distrutto numerose automobili e provocato rilevantissimi danni agli edifici intorno. Insieme ai primi soccorsi sono intervenute immediatamente sul posto le squadre investigative. Il delitto è avvenuto in occasione di una visita del giudice Borsellino alla anziana madre, cosa che non avveniva a scadenze fisse. Dalla vedova Borsellino si è appreso che il giudice si era recato dalla madre il giorno precedente, per assisterla nel corso di una visita medica, che era stata poi telefonicamente rinviata all'indomani dal medico curante.

La scorta, recentemente potenziata, era adeguatamente attrezzata e addestrata. Nessuno sottovalutava il rischio di un attentato al giudice Borsellino, dato il ruolo ricoperto e l'attività svolta, che una quantomeno improvvida fuga di notizie

aveva consentito al *Giornale di Sicilia* e ad altri organi di stampa di divulgare ampiamente.

Le telefonate di rivendicazione dell'attentato sono state più d'una, ad esempio da parte della così detta Falange armata.

Insieme ai ministri di grazia e giustizia e della difesa, ha preso parte, a Palermo, a una riunione straordinaria del comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica. Tra le misure adottate in quella occazione cita il trasferimento ad altri istituti di pena dei più pericolosi detenuti dell'Ucciardone; l'aggregazione di 1.100 agenti di polizia e di 1.000 carabinieri per i servizi di controllo del territorio; l'assunzione di servizi di vigilanza esterna delle carceri da parte di contingenti dell'esercito.

Contro la strategia infame tesa ad eliminare fisicamente chi sa e vuole operare contro la criminalità organizzata è necessario compiere scelte e assumere decisioni ferme, non più solo manifestare buoni propositi. Si è di fronte, infatti, ad un attacco allo Stato, alla sua sovranità. Al di là dell'episodicità delle manifestazioni di protesta, la partecipazione dei cittadini deve tradursi in recupero della cultura della legalità e del senso dello Stato.

Parallelamente, la pubblica amministrazione deve recuperare trasparenza ed efficienza, e le forze politiche devono tendere a una rinnovata solidarietà. Nessuno ha il diritto di stare alla finestra o di indulgere a strumentalizzazioni: è necessaria una mobilitazione collettiva.

La concreta strutturazione della DIA, che intende completare già nel prossimo autunno, è un primo esempio di energica risposta dello Stato contro la mafia. Si è detto che la DIA rappresenta solo una quarta polizia, o una brutta copia del FBI; invece, si tratta di un centro di investigazione sulla criminalità organizzata e soltanto su questa; collegata alla superprocura – che è intendimento del Governo realizzare senza indugi – costituirà lo strumento dello Stato democratico nella lotta contro le cosche mafiose.

Si deve oggi fare appello alle migliori energie del paese, realizzare un impegno unitario fra magistratura e forze dell'ordine e, più in generale, fra i poteri dello Stato. Quanto al decreto antimafia, è necessario giungere al più presto alla sua conversione in legge, dopo un doveroso dibattito che però non indulga in particolarismi e sottigliezze *(Commenti del deputato Pannella)*.

Rivedere i margini di permissività della legislazione ordinaria non è un attentato ai princìpi costituzionali; anzi, di fronte alla gravità assoluta della situazione, è condizione per la loro persistenza concreta.

Si deve ridare fiducia alle istituzioni e credibilità allo Stato attraverso un intervento concorde, forte e deciso. L'ora della responsabilità è scoccata per tutti

ARNALDO FORLANI *esprime anzitutto*, a nome del gruppo della DC, la piena condivisione dei sentimenti espressi dal Presidente della Camera dei deputati.

La guerra aperta contro lo Stato, evidente nei fatti, comporta il rischio di una catena di recriminazioni, polemiche e divisioni che può preludere alla disfatta dei pubblici poteri. Questo sembra l'obiettivo della criminalità organizzata, tendente a screditare le istituzioni.

È necessario aprire una fase di più decisa e incisiva lotta al crimine organizzato, dotando le strutture dello Stato dei mezzi necessari: ma nessuna azione sarà adeguata, se mancherà il presupposto politico di una comune responsabilità tra le forze politiche che hanno costruito la democrazia e credono nei valori della Costituzione *(Commenti del deputato Garavini)*. Le polemiche giovano infatti soltanto ad aprire altro spazio ai nemici della democrazia.

Concorda sulle valutazioni espresse dal ministro dell'interno e si unisce, a nome dei deputati del gruppo della DC, nella partecipazione al dolore e allo strazio dei familiari delle vittime di una guerra che la democrazia non può e non deve perdere *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

ACHILLE OCCHETTO osserva che, se non è questo il momento delle recriminazioni, non si può però non constatare che è vicino il collasso dello Stato. Il deficit finanziario, la crisi morale, le volontà di rottura dell'unità nazionale, la forza militare di Cosa nostra concorrono a mettere in discussione la stessa democrazia: essa potrà salvarsi se cesserà di essere un'imbelle e vuota formula!

Il gruppo del PDS chiede ora che il Governo adotti comportamenti adeguati contro gli esponenti mafiosi, concedendo ai giudici gli strumenti idonei a processarli e condannarli, sequestrandone i beni superando le gelosie tra i corpi di polizia, tollerate dal ministro dell'interno, che hanno finora bloccato l'avvio della DIA.

Si nomini subito il procuratore nazionale antimafia: le rivalità devono cedere il passo al senso di responsabilità in quella che è una vera guerra condotta da una forza di occupazione che controlla una parte del paese: che si combatta in modo implacabile una guerra contro nemici in gran parte noti! Chi parla di leggi straordinarie e di pena di morte inganna l'opinione pubblica. Si applichino con durezza le leggi esistenti! Il gruppo del PDS è disponibile ad un rapido esame del disegno di legge di conversione del decreto antimafia. Ma occorrono anche atti amministrativi e comportamenti politici chiari: il gruppo del PDS sosterrà ogni decisa misura in tal senso, ma oggi non può che rilevare l'inadeguatezza del quadro politico, che l'intervento del ministro dell'interno rende palese. Non si può assistere inerti alla distruzione della democrazia, occorre assumere tutte le responsabilità per una svolta morale nel paese: il gruppo del PDS è pronto a ciò, oggi dall'opposizione, domani dal Governo *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

GIULIO DI DONATO rileva che si è ormai in una situazione di guerra, che lascia poco spazio all'emozione ed all'angoscia. La dichiarazione di guerra di Cosa nostra contro lo Stato non è recente e si fa sempre più forte contestualmente all'indebolirsi delle istituzioni democratiche.

Si è in presenza di nuovi anni di piombo. Ma a differenza del periodo del terrorismo manca oggi la compattezza delle istituzioni e delle forze politiche, anzi è in corso un'azione corrosiva che favorisce la delegittimazione dei pubblici poteri.

Solo in un clima diverso è possibile combattere la sfida mafiosa. Il Governo può e deve varare un piano organico ed incisivo di lotta alla criminalità, ad esempio rendendo operativa la superprocura e pienamente funzionante la DIA, potenziando l'organizzazione della magistratura e delle forze di polizia; il Parlamento può convertire in legge il decreto-legge antimafia entro questa settimana.

Tutte queste misure sono realizzabili in breve tempo: ad esse dovrebbe però corrispondere una nuova fase politica che, con il responsabile comportamento di tutti i gruppi *(Commenti del deputato Pannella)*, dia maggior forza allo Stato e rafforzi la democrazia.

Il gruppo del PSI solleciterà e sosterrà l'azione di un Governo chiamato a rispondere efficacemente all'assalto criminale della mafia *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI)*.

FRANCO ROCCHETTA rileva che ancora una volta con maschere compite si affronta il fallimento dei provvedimenti antimafia, antiriciclaggio, delle norme sullo scioglimento dei consigli comunali e di altre consimili misure. Si tratta di una serie di norme sbagliate, dirette solo a gettar fumo negli occhi dell'opinione pubblica.

La mafia, esportata in tutta Italia dalle norme sul soggiorno obbligato e alimentata dai fondi pubblici stornati al Sud a fini clientelari, dopo essersi avvalsa in un primo momento della complicità dei partiti, ha superato quelli che erano i maestri ed ha voluto riaffermare la propria potenza.

Gli esponenti della lega nord reclamano la legalità, la pulizia ed il ripristino dello Stato di diritto: reclamano ciò

anche per i popoli del Sud, non come cittadini di una Repubblica ridotta a larva ma in quanto, come loro, europei.

Questo Governo e questo regime mirano unicamente alla propria conservazione *(Commenti del deputato Abbruzzese)*. Invita il collega che lo ha interrotto a desistere da atteggiamenti che egli definisce intolleranti, altri definirebbero stalinisti o fascisti *(Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

Il gruppo della lega nord incarna dunque la legalità e l'Europa, e l'Italia che lavora saprà rendersene conto *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord)*.

ANDREA SERGIO GARAVINI osserva che l'impunità delle spettacolari stragi con cui la mafia continua a colpire deriva dalle compromissioni stabilitesi con gli ambienti di Governo, i cui servizi segreti hanno avuto parte nella strategia della tensione. L'attuale ministro di grazia e giustizia è poi noto per i suoi attacchi contro i magistrati.

La mafia non ha nulla da temere da un simile Governo e da una maggioranza che invoca inutilmente la concordia di tutti rifiutando qualsiasi assunzione di responsabilità.

Se si vuole colpire la mafia, occorre liberare i Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia dall'occupazione della democrazia cristiana e del partito socialista. Solo così, escludendo quanti hanno una responsabilità oggettiva, si restituirà capacità di operare alle forze determinate a combattere la lotta contro la mafia.

Non è con una confluenza acritica sulle posizioni del Governo che la sinistra potrà contribuire al risanamento delle istituzioni: ad essa spetta invece sviluppare una reale alternativa che rappresenti le forze sane, in Sicilia e nel paese *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista)*.

GIANFRANCO FINI osserva che i rappresentanti del potere politico dovrebbero anzitutto provare vergogna di fronte a stragi come quella del giudice Borsellino e della sua scorta: vergogna per una mafia che ha potere, è strettamente legata al sistema e lo sostiene con i suoi voti; per una lotta del tutto fittizia alla mafia.

Manca credibilità morale mentre trionfa ovunque l'ipocrisia: il decreto antimafia, pure già in vigore, non può essere spacciato per una panacea di tutti i mali.

Che si applichi piuttosto il codice penale militare di guerra: che i mafiosi non siano i soli a poter eseguire condanne a morte ! Di fronte a tanta ferocia, lo Stato ha il dovere di rispondere adeguatamente ! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale – Congratulazioni)*.

GIORGIO LA MALFA, unendosi al cordoglio espresso dal Presidente della Camera, rileva che non è stata realizzata alcuna iniziativa da parte del Governo e delle forze dell'ordine né dopo l'uccisione del giudice Falcone né dopo l'assassinio del giudice Borsellino. Lo Stato sta allora combattendo effettivamente contro la mafia ? Ha adottato le misure necessarie per far fronte allo stato di guerra ? La risposta è negativa: il rifiuto di ieri degli uomini delle scorte di continuare il loro servizio è infatti denunzia dell'assenza di una politica. Ormai le parole non servono, neppure se vengono dalle più alte cariche dello Stato; occorre agire, con decisione.

La situazione è di assoluta emergenza, e può essere affrontata solo se si è consapevoli della sua gravità. Il gruppo repubblicano si farà interprete, in tutte le forme, di questa esigenza *(Applausi dei deputati del gruppo repubblicano e del deputato Marri)*.

ALFREDO BIONDI, ringraziando il Presidente della Camera per le parole che ha pronunziato, rileva comunque che il legittimo monopolio della forza deve essere usato da parte dello Stato a tutela dei cittadini. Tuttavia alla violenza non si deve rispondere con la violenza *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo)*.

È necessario invece porre in essere misure adeguate per rispondere agli attacchi della mafia *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo).*

Il problema è anche di stabilire un giusto rapporto tra potere giudiziario e potere esecutivo. Quanto a quest'ultimo, si domanda perché, ad esempio, il prefetto non ha dato seguito per diciotto giorni a un'istanza di rimozione delle auto parcheggiate in quello che diverrà il luogo dell'attentato.

Quanto ai giudici, addosar loro il ruolo improprio di « combattenti » li espone oltre misura agli attentati.

Ha apprezzato l'intervento dell'onorevole Occhetto, che ha dimostrato come si può fare opposizione avendo presente il bene superiore dello Stato.

Quanto, infine, al decreto-legge antimafia, è un errore crederlo dotato di poteri taumaturgici. Si dia esecuzione alle sentenze già emesse, piuttosto: si catturino i latitanti ! *(Applausi dei deputati dei gruppi liberale, dei verdi e federalista europeo e di deputati dei gruppi della DC e del PSI).*

FRANCESCO RUTELLI concorda con il Presidente Scàlfaro: la credibilità è condizione necessaria per affrontare e sconfiggere la criminalità organizzata, e le forze di Governo, che hanno dato tante cattive prove con debolezze e connivenze verso la mafia, debbono voler riacquistare tale credibilità. A questo patto, il gruppo dei verdi è disposto a sostenerne le scelte.

Condivide l'intervento dell'onorevole Biondi, che, pur facendo parte della maggioranza, si è distanziato dalle posizioni del Governo *(Commenti del deputato Biondi).*

Occorre applicare le leggi, piuttosto che farne di nuove; legalizzare le droghe, intervenire sui meccanismi finanziari, congelare gli appalti pubblici per togliere alla mafia le fonti di finanziamento; anziché misure ingannevoli come la pena di morte, occorre una forte riaffermazione della certezza del diritto. Sono necessarie modifiche al cosiddetto decreto Scotti-Martelli, ed è soprattutto necessario far funzionare le strutture investigative, i servizi di sicurezza, rimuovere gli incapaci e gli inerti.

Invita il Governo a dimostrare di essere a fianco degli onesti, anche trasferendosi a Palermo; e chiede che le Camere non interrompano contemporaneamente i propri lavori nel mese di agosto, per manifestare anche con ciò l'impegno delle istituzioni in questo difficile momento *(Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo).*

CARLO VIZZINI osserva che vi sono pesanti responsabilità politiche per l'attuale situazione in Sicilia. È inammissibile che, mentre a Palermo scoppiano le bombe, si assista al trionfo del divismo di alcuni pentiti, dei magistrati ammazzasentenze e dei politici ipergarantisti. Ciò avviene in quanto la mafia si è assicurata a Palermo il controllo totale del territorio: occorre quindi istituire presidi militari, e soprattutto allontanare dalla Sicilia i condannati per delitti mafiosi. Si dia una risposta politica alla mafia, ci si renda controparte responsabile e convincente di essa: solo così può salvarsi la democrazia !

Il gruppo del PSDI appoggerà il Governo solo se questo alle parole saprà far seguire i fatti *(Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI, del MSI-destra nazionale e dei verdi).*

CARLO PALERMO rileva che si parla di stato di guerra in un'aula troppo vuota, in un'aula che ha udito interventi in difesa della corruzione.

È facile parlare dell'illegalità della mafia e di legalità degli interventi politici: ma quali sono i provvedimenti concreti finora adottati ?

La mafia è controllo di potere politico e vive nelle istituzioni dello Stato. Né vale la pena chiedere le dimissioni di un ministro dell'interno, da troppo poco tempo in carica per assumere le responsabilità dei suoi predecessori: ma che dire dell'Alto commissario per la lotta contro la mafia ?

Le parole del Governo fanno sorridere, quando accenna allo studio di nuove misure per la protezione delle persone a rischio. Il ministro Martelli ha ignorato le parole contenute nei diari di Falcone, confermate da Borsellino e da Ayala: si avviano procedimenti contro Barreca, ma non contro Giammanco; si offendono invece i magistrati di Milano che lottano contro la corruzione.

Occorre un'azione comune di Governo e magistratura. Chiede le dimissioni del prefetto Iovine, dell'Alto commissario Finocchiaro e del ministro Martelli, protagonista di una politica sostanzialmente contraria all'azione della magistratura.

Rivolge infine un appello al procuratore generale di Caltanissetta affinché chieda lo spostamento dei processi per gravi motivi di ordine pubblico e di legittima suspicione: è l'unico strumento legale per avere processi obiettivi *(Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e di rifondazione comunista).*

MARCO PANNELLA si chiede se esista un Governo in questi frangenti: ci si trova infatti a ripetere le stesse parole, mentre chi dovrebbe governare in realtà non governa. Dicendo che siamo in guerra il Governo dà la patente e la dignità di belligeranti a volgari assassini!

Il Presidente del Consiglio ha ritenuto d'aver cose più importanti da fare che essere presente in quest'aula, a un dibattito ove si può parlare per cinque minuti mentre i padroni delle menzogne di regime, i La Volpe e i Vespa, insultano per ore il Parlamento! *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del MSI-destra nazionale, repubblicano, liberale, del PSDI e dei verdi).*

Vile e mentitore è stato il Governo quando ha detto che è necessario approvare nuove leggi per far fronte all'emergenza. Questo non è il Governo di chi « ha accettato di esserci »: il gruppo federalista europeo dal 1976 ha chiesto di entrare nel Governo per apportare il suo contributo di esperienza e di credibilità. Non è con 113 leggi che si può ricostruire la giustizia e la forza dello Stato!

Sulla droga come sull'unificazione delle forze di polizia rivendica la grande capacità di governo del gruppo federalista europeo. Così si governa, trovando la forza nel diritto e non nelle arlecchinate impotenti di chi vorrebbe contrapporre violenza a violenza *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, di rifondazione comunista, del MSI-destra nazionale, liberale e dei verdi).*

PRESIDENTE esprime la fiducia che, pur nei ristretti tempi concordati in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, le voci degli oratori intervenuti possano essere giunte con efficacia al paese.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intervenuti tra gli interpellanti e il Governo, lo svolgimento dei documenti di cui al punto 1 dell'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (1179).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 15 luglio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 324 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1179.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, informando che il presidente del gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a par-

lare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Ricorda altresì che nella seduta del 15 luglio scorso la VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda il complesso *iter* parlamentare della materia oggetto del decreto-legge n. 324 del 1992.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Sottolinea altresì la rilevanza delle modifiche apportate dalla Commissione in particolare sono stati unificati gli articoli 1 e 6 del decreto-legge. Sono previste erogazioni di fondi destinati ad interventi urgenti volti alla realizzazione, nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche, di infrastrutture, di interventi sulla rete viaria e di opere di presidio.

Altri fondi sono previsti per interventi da operare su tutto il territorio nazionale a seguito di nuove emergenze sopravvenute particolarmente in Emilia Romagna, Umbria, Marche, Lazio, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte. I fondi sono assegnati alle regioni, previa valutazione dei programmi da parte del ministro per il coordinamento della protezione civile.

Con riferimento alle opere ANAS sono previsti il superamento dei limiti di importo e la declaratoria di indifferibilità ed urgenza dei lavori.

La Commissione ha deliberato altresì l'unificazione degli articoli 3 e 7 del decreto-legge, ridefinendo gli stanziamenti, e alcune rilevanti modifiche all'articolo 2.

Sottolinea inoltre la previsione di interventi a favore dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1979 e del 1984, nonché per il consolidamento ed il restauro delle mura di Urbino e per interventi urgenti nella provincia di Belluno.

La finalità che ha ispirato le modifiche al testo del provvedimento rispondono all'esigenza di maggiore sistematicità della materia. Ulteriori modifiche occorrerà apportare in Assemblea per ottemperare al parere della Commissione bilancio e soprattutto per far slittare al 1993 la copertura in aderenza ai termini della manovra finanziaria. Certo rimane l'esigenza di superare una legislazione dettata prevalentemente dall'emergenza.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*, si riserva di intervenire in replica.

GIROLAMO TRIPODI rileva come con il decreto-legge n. 324 del 1992, che pur sovviene alle necessità di numerosi cittadini, il Governo abbia misconosciuto le legittime aspettative di quanti sono stati colpiti da calamità naturali, adottando misure insufficienti e operando con provvedimenti d'urgenza invece che con gli ordinari strumenti legislativi.

Gli interventi debbono essere programmati e svolti nella massima trasparenza, traendo insegnamento dalle risultanze della Commissione Scàlfaro. Invece sono state inserite provvidenze disparate, tra cui il rifinanziamento dei lavori alla diga del Bilancino, per il cui primo lotto sono state denunziate gravi irregolarità su cui è in corso un'inchiesta giudiziaria.

Sono invece positivi gli interventi in favore della Versilia e le misure per l'agricoltura nelle zone colpite da avversità atmosferiche. Questi ed altri miglioramenti sono stati introdotti grazie all'impegno in Commissione del gruppo di rifondazione comunista.

Lamenta invece che la copertura finanziaria sia stata disposta attraverso lo storno di fondi destinati alla difesa del suolo e allo sviluppo del Mezzogiorno: non è giusto, pur di fronte all'emergenza, farne pagare le spese ai disoccupati dell'Italia meridionale, con costi sociali che si riverberano su tutto il paese. Ciò si aggiunge allo smantellamento delle poche strutture produttive esistenti nelle regioni più depresse, che rafforza il potere delle organizzazioni criminali, le quali impongono il loro giogo alla maggioranza dei cittadini onesti.

Questi errori nella scelta della copertura finanziaria pesano sul prosieguo dell'iter del provvedimento: i deputati del gruppo di rifondazione comunista si impegneranno affinché a ciò si ponga rimedio *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

ALTERO MATTEOLI rileva che negli ultimi mesi vari nubifragi si sono abbattuti su diverse zone del paese, con gravi danni per le attività economiche e le abitazioni. I requisiti di necessità ed urgenza per l'emanazione di un decreto-legge dunque vi erano tutti.

Surrettiziamente, però, il Governo utilizza il provvedimento per far fronte a carenze in qualche caso decennali: si pensi ai finanziamenti per la diga di Bilancino o per il consolidamento delle mura di Urbino.

Particolarmente scandaloso è il primo caso. I fiumi toscani sono tutti a rischio, come ben tristemente rivelò l'alluvione del 1966. Dopo quella catastrofe si decisero varie iniziative per far fronte a nuove emergenze: in particolare si stabilì di costruire, quale esigenza prioritaria, la diga di Bilancino. I lavori per quest'opera iniziarono con molti anni di ritardo e non sono ancora terminati, né le previsioni economiche sono state rispettate: nei lavori sono tra l'altro interessate imprese coinvolte nello scandalo delle tangenti a Milano. E il Governo propone di dare ulteriori finanziamenti, proprio mentre arrivano i primi avvisi di garanzia: è una diga mangia-miliardi, e la magistratura deve andare fino in fondo per verificare l'esistenza di responsabilità penali.

Ancora una volta il Governo utilizza lo strumento del decreto-legge per compiere un ricatto: o lo si converte in legge oppure mancheranno i finanziamenti per continuare i lavori per la diga del Bilancino; meglio farebbe il Governo a consegnare i soldi a un ufficiale dei carabinieri che gestisca la fase finale di questa operazione mangiadenari.

Quanto ai nubifragi, è mancata ogni seria azione di prevenzione; i contributi odierni rappresentano dunque un mero ristoro per i danni subiti dai cittadini. Quello che però soprattutto occorre è un intervento che impedisca il ripetersi di simili calamità.

Vergognoso infine è che con un provvedimento che dovrebbe essere caratterizzato da requisiti di necessità ed urgenza si stanzino ulteriori fondi per terremoti avvenuti dodici, tredici od otto anni fa: in questo modo il Governo vorrebbe coinvolgere il Parlamento nelle proprie inadempienze, e ciò è inaccettabile.

MARTE FERRARI sottolinea il costruttivo lavoro svolto in Commissione. Il relatore al riguardo è stato esauriente ed il disegno di legge di conversione n. 1179 dovrebbe incontrare un generale consenso.

Si deve dare particolare rilievo, alla luce delle gravi calamità verificatesi in passato, come ad esempio il terremoto in Friuli-Venezia Giulia, ad un nuovo impegno verso la prevenzione. In questa ottica molto opportuna è stata la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo.

Occorre evitare dimenticanze e lacune e recuperare un giusto rapporto tra regione ed enti locali, cui deve essere dato il giusto rilievo.

Anche l'artigianato, le piccole imprese, l'attività turistica e quella agricola e florovivaistica sono stati giustamente presi in considerazione nell'articolato del decreto-legge n. 324 del 1992. Esprime dunque apprezzamento per il fatto che il Governo abbia recepito nel decreto-legge gli orientamenti e le esigenze da più voci espresse.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali e del tesoro, con lettera in

data 18 luglio 1992, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 luglio 1992, n. 340, concernente soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM » (1332).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 23 luglio 1992.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione sul seguente disegno di legge:

S. 283. — « *Conversione in legge, con* modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia » *(approvato dal Senato)* (1286).

Pertanto la I Commissione permanente (Affari costituzionali) si intende autorizzata sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

VALERIO CALZOLAIO osserva che l'urgenza di eliminare situazioni di pericolo e riparare a danni dovuti a calamità naturali giustifica l'adozione del decreto-legge n. 324 del 1992, e ne unifica la pur disparata materia. Se il Parlamento indugerà ancora a convertirlo in legge, crescerà il numero delle calamità cui con esso si dovrà sovvenire. Dal 1945 al 1990 sono stati erogati dallo Stato oltre 140 mila miliardi per riparare a danni dovuti a fenomeni naturali; e negli ultimi anni l'incidenza di tali fatti e la gravità dei danni conseguenti è cresciuta, interessando parti sempre più estese del territorio nazionale, come evidenzia uno studio del Servizio geologico nazionale. Si tratta spesso di catastrofi annunziate: gli eventi calamitosi sono stati ingigantiti dal cattivo intervento umano, da una gestione improvvida del territorio, da responsabilità politiche e amministrative, di cui il presente Governo si fa continuatore. Ricorda ad esempio i casi verificatisi nelle Marche, ove le denunzie dell'ingegner Orlando sulle inadempienze e gli abusi nella gestione del bacino del Tronto hanno condotto soltanto alla rimozione del funzionario; mentre – verificatosi l'evento calamitoso – gli interventi di protezione civile sono stati tardivi e inefficienti.

L'intera politica di difesa del suolo è sbagliata, mentre la relativa legge è inapplicata a causa della disattenzione verso il problema in sede di bilancio.

Occorre por fine agli interventi a pioggia, con cifre insufficienti e offensive per chi ha veramente subìto danni, mentre l'ANAS inserisce tra gli interventi d'emergenza anche opere estranee all'ambito delle province interessate dalle calamità.

A ciò si aggiunge l'effetto della manovra finanziaria disposta dal Governo, che con il blocco dell'erogazione dei finanziamenti rinvia al 1993 gli interventi, deludendo le attese della gente, per poi magari eliminare del tutto gli stanziamenti con la prossima legge finanziaria.

La Commissione ha bene operato, razionalizzando un provvedimento disorganico.

Pur non negando le riserve sottolineate da altri oratori, ricorda l'esigenza di completare la diga del Bilancino, prevista per prevenire rovinosi straripamenti dell'Arno.

L'articolo 5 del decreto-legge non riapre termini né estende ad altri comuni le misure di ricostruzione post-terremoto: provvede invece a rendere utilizzabili fondi già stanziati, per evitarne la perenzione.

Le provvidenze per Urbino consentiranno un primo intervento di conservazione della cinta muraria, da proseguire con organiche misure; mentre gli interventi per la provincia di Belluno risultano coerenti con una risoluzione recentemente approvata dal Parlamento europeo.

Ribadisce quindi l'omogeneità, l'urgenza e la necessità di queste misure, pur finanziate in misura inadeguata: esse non incidono tuttavia sulle cause strutturali del dissesto, che esigono una vera politica di pianificazione del territorio.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Aimone Prina e Bruni, iscritti a parlare; s'intende che vi abbiano rinunziato.

MARCO CELLAI sottolinea anch'egli la natura di provvedimento *omnibus* del decreto-legge n. 324 del 1992; i fondi stanziati sono oltretutto insufficienti a fronteggiare le gravi emergenze causate dalle calamità naturali.

Ciò vale in particolare per quanto riguarda le riparazioni dei danni alle abitazioni private: occorreva un impegno più attento del Governo. Lo stesso deve dirsi dei contributi a fondo perduto a favore delle imprese. Suscita perplessità poi la larga discrezionalità che caratterizza la ripartizione dei fondi.

Con riferimento alla diga del Bilancino, ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale ha proposto l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per chiarire le responsabilità di fronte all'incredibile lievitazione dei prezzi e dei tempi di realizzazione.

Gli ulteriori interventi previsti saranno posti sotto il controllo dell'Autorità di bacino ed è altresì previsto il parere vincolante per ogni spesa di un tecnico nominato dal consiglio regionale: questo varrà – spera – a migliorare il livello dei controlli sulla regione Toscana.

Rileva infine l'incongruo inserimento di disposizioni a favore delle zone terremotate in un provvedimento mirato ad altro.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Maroni, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunziato.

PIO RAPAGNÀ ricorda che la città di Teramo, da cui proviene, ha visto costruire strade e parcheggi sui fiumi che le facevano corona. Adesso si vogliono costruire altri due parcheggi.

Era inevitabile che si verificassero calamità in una realtà in cui i fiumi sono stati cementificati: ma non si può parlare di calamità naturali, perché sono l'ovvia conseguenza del comportamento degli amministratori cementificatori.

Nel decreto-legge n. 324 del 1992, poi, sono state inserite anche zone dove neppure è piovuto; ma del resto questo si giustifica con l'inserimento di terremoti di alcuni anni fa.

Il problema è che provvedimenti come quello in esame sono frutto, al di là dei discorsi di principio, di compromessi ed accordi spartitori. Per questa ragione ha rifiutato di partecipare ai lavori del Comitato ristretto: tutti gli altri invece rivendicano di aver strappato questo o quel finanziamento per le opere che stanno loro a cuore. Queste sono le scelte da cui finiscono per nascere scandali come quello di Milano. La protezione civile dovrebbe impedire il verificarsi di queste situazioni.

C'è una miriade di consorzi che hanno come compito istituzionale di por rimedio alle catastrofi: ma non sarebbe meglio impiegare la scienza per prevenirle, tanto più che ormai è improprio definirle naturali ?

Il provvedimento non può essere approvato, perché non è accettabile provvedere alle calamità sopo che sono avvenute, senza prevenirle; e il ministro della protezione civile dovrebbe controllare l'utilizzo dei fondi che vengono stanziati.

Perché nel frattempo il ministro non interviene per frenare il fiume di camion che tutti i giorni attraversano Roseto degli Abruzzi ? Questa sarebbe vera protezione civile *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo)*.

GIULIO CONTI fa presente anzitutto che il consociavinismo richiamato dall'onorevole Rapagnà non ha affatto coinvolto il gruppo del MSI-destra nazionale, tanto che tutti i suoi emendamenti sono stati respinti in Commissione. Le opere pubbliche sul fiume Tronto poi, sono state mal realizzate, tanto che, quando si è verificato un evento alluvionale che ha provocato una tracimazione, ne è derivato lo straripamento del fiume.

È poi scandaloso che nello stato di calamità naturale siano state ricomprese anche questioni come la diga del Bilancino ed eventi sismici remoti. In particolare a proposito dei danni nelle zone colpite da terremoto sono prevalsi interessi politici. Il gruppo del MSI-destra nazionale vuole invece andare veramente incontro alle esigenze primarie della gente anziché a quelle di carattere politico-clientelare di cui appare invece portatore il decreto-legge n. 324 del 1992.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*, rileva che il provvedimento ha cercato di evitare eccessive disomogeneità, pur se esistono problemi di attribuzione dei fondi: ricorda l'accorpamento degli articoli 3 e 7 del decreto-legge, e sottolinea la necessità di completare la diga di Bilancino, su cui pertanto il provvedimento insiste in modo particolare. Quanto ai terremoti dal 1979 e del 1984, occorre completare le opere di ricostruzione intraprese.

Auspica pertanto una rapida conversione in legge del decreto-legge n. 324 del 1992 con le modificazioni già introdotte dalla Commissione o che si paleseranno opportune nel corso del dibattito.

FERDINANDO FACCHIANO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*, ringrazia il relatore e gli oratori intervenuti nel dibattito.

Circa l'urgenza del provvedimento, fa presente che si è colta l'occasione da questo offerta per disporre il completamento di opere in corso.

L'insufficienza dei finanziamenti è dovuta alla recente stretta finanziaria, alla quantità di eventi calamitosi verificatisi, alcuni di particolare urgenza. Ciò vale in particolare per le provvidenze in favore di Urbino.

Il Governo non intende interferire nelle indagini giudiziarie o sanare responsabilità per la gestione dei lavori per la diga del Bilancino: tuttavia la stessa Commissione ha ritenuto, come risulta da un'audizione con la regione Toscana, necessaria quest'opera. Il Governo si rimette quindi all'Assemblea sulla questione *(Commenti del relatore Botta)*.

Nel far presente all'onorevole Rapagnà che le misure da lui richieste esorbitano dalle competenze del ministro per il coordinamento della protezione civile, riconosce l'esigenza di organici interventi ad integrazione di quelli la cui approvazione raccomanda alla Camera.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Martedì 21 luglio 1992, alle 9 e alle 17:

ore 9:

Discussione delle mozioni Maurizio Balocchi ed altri (n. 1-00035); Enrico Testa ed altri (n. 1-00039); Lucio Magri ed altri (n. 1-00041); Bonino ed altri (n. 1-00042); Nuccio ed altri (n. 1-00043); Rutelli ed altri (n. 1-00045); Buontempo ed altri (n. 1-00046); Galli ed altri (n. 1-00048); Filippini ed altri (n. 1-00050); Pel-

licanò ed altri (n. 1-00053) concernenti i risultati della Conferenza di Rio de Janeiro.

ore 17:

1. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; ALFREDO GALASSO ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri: Modifica dell'articolo 68 della Costituzione concernente l'immunità parlamentare (86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055).

— *Relatori:* Carlo Casini, *per la maggioranza;* Berselli, *di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (1179).

— *Relatore:* Botta.
(Relazione orale).

3. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis, *comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia *(approvato dal Senato)* (1286).

— *Relatore:* Zampieri.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia *(approvato dal Senato)* (1286).

— Relatore: Zampieri.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 21,5.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 0,20 del 21 luglio 1992.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

SMA11-26
Lire 500